

## Un pentito che viene dal cuore del clan

REGGIO CALABRIA - Rinuncia al riesame e nomina un nuovo avvocato. Due iniziative che servono ad eliminare i dubbi sull'identità del secondo pentito nell'inchiesta sull'omicidio di Francesco Fortugno.

Il doppio colpo di scena si è registrato nell'udienza del Tribunale della Libertà che, ieri mattina, doveva occuparsi della richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere presentata da Domenico Novella, una delle quattro persone arrestate il 21 marzo scorso dalla Polizia con l'accusa di essere i responsabili dell'assassinio di Francesco Fortugno.. L'udienza davanti al TdL (Roberto Lucisano presidente, Angela Incognito e Cinzia Barillà giudici, Agostino Latorre cancelliere) è finita ancor prima di iniziare. Oltre alla rinuncia al riesame l'indagato ha revocato la nomina ai suoi legali di fiducia, gli avvocati Sandro Furfaro e Luca Maio, nominando quale difensore l'avvocato Maria Carmela Guarivo del foro di Caltanissetta. Le decisioni prese da Novella portano a una sola conclusione: qualcosa di sostanziale è cambiato rispetto alla situazione precedente all'operazione "Arcobaleno", condotta dalla squadra mobile della Questura, con il coordinamento della Dda, per arrestare i presunti autori dell'omicidio e altre persone accusate di far parte dell'associazione facente capo al clan Cordì e di altri reati.

Non ci sono conferme in tal senso ma trovano consistenza le voci sull'esistenza del secondo pentito, di un altro picciotto che ha seguito la strada imboccata da Bruno Piccolo, il giovane barista di Locri che con le sue dichiarazioni ha consentito l'individuazione e l'arresto, degli esecutori materiali dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale. E Novella potrebbe essere, dunque, l'elemento in grado di fornire la collaborazione necessaria a consentire all'inchiesta di fare ulteriori passi in avanti. Bruno Piccolo aveva raccontato agli inquirenti (le indagini vedono impegnato un pool di magistrati della Dda composto da Francesco Scuderi, Giuseppe Creazzo e Marco Colamonicì) i particolari di riunioni tenute da elementi del gruppo nel suo bar. Un contributo determinante a cogliere il primo, importante risultato rappresentato dall'arresto dei presunti esecutori materiali. Adesso l'attenzione degli investigatori è concentrata verso il completamento dell'indagine con l'individuazione dei mandanti e dei moventi.

La comunicazione della revoca del mandato difensivo conferitogli da Domenico Novella era giunta nella giornata di mercoledì all'avvocato Maio con una telefonata dal carcere di L'Aquila, dove Novella è detenuto dal mese di novembre, da quando era stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Lampo" insieme ad altri presunti componenti del clan Cordì, compreso Bruno Piccolo.

Sempre nella giornata di mercoledì, inoltre, nella cancelleria del Tdl, reggino era giunta la rinuncia del riesame dell'ordinanza di custodia cautelare fatta personalmente da Novella.

Domenico Novella, 30 anni, indicato quale affiliato alla cosca Cordì, è nipote di Vincenzo Cordì, 49 anni, attuale vertice del gruppo criminale, a sua volta nipote di Antonio Cordì "U raggiuneri" considerato il capo storico del clan.

A Vincenzo Cordì, già detenuto, in occasione dell'operazione "Arcobaleno" era stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Se trovasse conferma l'ipotesi che Novella ha deciso di collaborare con la giustizia, si aprirebbero importanti e imprevedibili scenari per i possibili sviluppi dell'inchiesta sul de-

litto Fortugno e di altre indagini, sulle attività della cosca Cordì, da anni in lotta con i Cataldo per il controllo delle attività illecite nella Locride.

Intanto Salvatore Ritorto, il ventisettenne accusato di essere l'esecutore materiale dell'omicidio dell'esponente politico, da ieri risulta sottoposto al regime del 41 bis. Il decreto è stato emesso mercoledì e la conferma del provvedimento è stata data ieri dal difensore di fiducia di Ritorto, l'avvocato Rosario Scarfó.

Ritorto si trova detenuto nel carcere di Tolmezzo a Udine. Secondo l'accusa il giovane venne accompagnato da Domenico Audino, mentre alla pianificazione del delitto parteciparono anche Domenico Novelia e Carmelo Dessì.

Ieri a Roma c'è stata una nuova fumata nera sulla richiesta di scioglimento dell'Asl di Locri per infiltrazioni mafiose. Il Consiglio dei ministri prenderà una decisione la prossima settimana. La relazione degli ispettori che hanno effettuato l'accesso antimafia, disposta dal Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, dopo l'agguato a Palazzo Nieddu, era stata consegnata al prefetto Luigi De Sena che, a sua volta, l'aveva trasmessa al Viminale.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***